

## *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)*

di Ezio Barbieri

A trent'anni dalla pubblicazione riprendiamo in mano il libro *Notariato e documento notarile a Pavia (secoli XI-XIV)* di Ezio Barbieri. Esso fa da pendant agli interventi di Filippo Catanese e dello stesso Ezio Barbieri nella rubrica online *Memoria d'inchiostro*<sup>1</sup> a cura dell'Archivio storico civico, in quanto è da quello studio sul notariato a Pavia, sui documenti giuridici o non giuridici da esso prodotti, che si è potuto sviluppare una metodologia di ricerca, grazie alla quale l'indagine successiva, di Barbieri e di altri, ha valicato agevolmente i limiti cronologici e spaziali fissati nel libro.

Scarsa è la documentazione pavese nel secolo XI sia per l'inevitabile deperimento del materiale, in genere non conservato nelle istituzioni ecclesiastiche locali, sia per la scarsa varietà della produzione. Segni di un mutamento si notano però alla fine del secolo, quando i documenti conservati si fanno più numerosi, compare il *breve* e ci sono notai di cui si può seguire la carriera. A partire da questo primo cambiamento se ne verificano molti altri, più significativi e generatori di modifiche destinate a perdurare. L'arco di tempo in cui ciò avviene va dalla seconda metà del XII secolo ai primi decenni del XIII secolo. Seguendo la professionalità del notaio vediamo che a Pavia, dove resiste un ambiente conservatore, meno sensibile alle innovazioni rispetto ad altri luoghi, la sua identità rimane a lungo immutata, chiaramente distinta da quella di giudice, fino a che negli anni '70 del XII secolo si presenta la figura del *notarius imperialis* che può operare in tutto il *regnum*. Martinus Filippi, *imperialis aule notarius*, è l'esempio. Ciò è senz'altro legato all'influenza di Federico I Barbarossa, ma, anche dopo il declino del potere del sovrano, a Pavia rimane fondamentale l'investitura da parte di una forma di potere (console di giustizia o imperatore) altrimenti il notaio non può perfezionare il proprio apprendistato della durata di almeno due anni, momento qualificante per la sua futura attività. Soltanto più tardi l'investitura può essere data dal Comune, soprattutto quando l'aumento del loro numero spingerà i notai a cercare incarichi *pro tempore*, un semestre, presso le istituzioni comunali. Con il passare del tempo l'origine dell'investitura diviene una pura formalità e sempre più il notaio diventa il professionista del documento che, per resistere alla concorrenza dei colleghi, contemporaneamente può essere procuratore legale di privati, giudice in controversie o svolgere funzioni per la curia vescovile. L'evoluzione della professione notarile a Pavia si intreccia con quella dell'associazione dei notai, dapprima semplice *societas*, in grave crisi tra XII e XIII secolo sino a essere soppressa e poi, su richiesta pressante dei cittadini, preoccupati per la validità dei documenti, essere ricostituita come *collegium* potente, esercitante un forte controllo sulla scelta e la formazione dei notai prima dell'investitura.

Se in relazione a cambiamenti nel contesto politico, sociale, economico il volto del notaio pavese, se pur lentamente, muta e con lui il profilo della sua corporazione, è inevitabile che subisca modifiche anche il prodotto del lavoro del notaio, il documento con le sue regole di composizione e il suo lessico tecnico. Nell'XI secolo vendita, donazione, permuta, disposizione post mortem sono le azioni contemplate dalla *charta*; ad esse si affianca il trasferimento del possesso contemplato dal *breve*, che è poi usato anche per ratificare accordi stabiliti in precedenza tra privati. Questi due tipi di documento, *charta* e *breve*, coesistono nell'attività di un notaio pavese,

---

<sup>1</sup> cfr <<http://biblioteche.comune.pv.it/site/home/archivio-storico/servizi-dellarchivio/memoria-dinchiostro.html>>

ciascuno con il proprio formulario e le proprie regole di autenticazione senza interferenze reciproche. La situazione comincia a mutare dopo il 1130 , quando *charta* e *breve* iniziano a fondersi, a vantaggio soprattutto delle caratteristiche del *breve*. Si arriva, attraverso un lento processo di modifiche e aggiustamenti, alla creazione di un nuovo tipo di documento, l'*instrumentum* in cui alla forma soggettiva si sostituisce una forma oggettiva. In questo modo il notaio può narrare non soltanto ciò che avviene tra i contraenti, ma anche ciò che dichiarano in modo unilaterale. Si accresce il contenuto dei documenti contemplando prestiti, mutui ecc. L'*instrumentum* riflette senz'altro una articolazione maggiore della società pavese a cui corrisponde un notaio dalle molteplici attività, di cui si è detto prima. Egli, oltre a rogare, compila scritture senza valore giuridico, come per esempio elenchi di terre oppure adatta il proprio formulario ad altri contesti, cancellereschi e comunali. Inoltre i notai, professionisti del documento, creano ogni anno un registro della propria attività, le cosiddette *imbreviature*, di cui prima testimonianza pavese integra è un fascicolo del 1229, anche se la pratica risale a molto prima.

Questi in sintesi i risultati a cui è giunto nel 1990 Ezio Barbieri che ha saputo fornire un quadro completo dell'attività dei notai a Pavia tra l'XI e il XIV secolo attraverso lo studio di documenti inediti. L'aspetto più importante però non è tanto il contenuto della ricerca con l'acquisizione di nuove conoscenze riguardo il mondo pavese nel basso medioevo quanto il metodo impiegato, l'analisi sistematica e rigorosa dell'attività dei notai attraverso la loro produzione e i registri delle imbreviature. Con questo criterio in seguito l'autore ha allargato la sua ricerca al territorio di Verona, di Vercelli e di Parma, mettendolo a confronto con quello pavese. Ma per lui si è ampliato non soltanto lo spazio. Superando i confini del XII secolo, fino a non molti anni fa azione quasi vietata a un diplomatista, come già aveva fatto in parte nel libro, Ezio Barbieri ha osato allungare lo sguardo sui registri notarili dei secoli seguenti fino a tutto il XV secolo, mettendo letteralmente le mani e sporcandosele su materiale mai considerato prima, se non come fonte di notizie e curiosità. Si è così spalancato un mondo popolato da innumerevoli e nuovi personaggi nel quale si riflettono segmenti di società e di storia nonché emozioni, desideri, passioni che hanno animato esistenze minime e famose .

Una versione ridotta dello studio sul notariato a Pavia è stata pubblicata da Ezio Barbieri in *Storia di Pavia*, volume 3, tomo II, 1990.

Maria Carla Maggi